



# Indice

<i>Editoriale</i>	pagina 3
<i>Alla scoperta della Calabria</i>	pagina 5
<i>Ricordare per non dimenticare</i>	pagina 7
<i>Dalle stelle alle stalle</i>	pagina 9
<i>Con gli occhi del dragone</i>	pagina 11
<i>Quanti colori ci sono nelle nuvole?</i>	pagina 13
<i>Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse</i>	pagina 15
<i>Cinema e serie tv</i>	pagina 17
<i>Pop corn &amp; chill</i>	pagina 19
<i>Una paillettes alla volta</i>	pagina 21
<i>Parole in sintonia</i>	pagina 23
<i>Sport</i>	pagina 25
<i>Volvo XC40 D4 Momentum Geartronic AWD</i>	pagina 29



*Dirigente Scolastico*

*Prof. Saverio Candelieri*



# Editoriale

L'IIS Ferrarì, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, ha partecipato ad alcune iniziative volte all'eliminazione della violenza contro le donne e dei pregiudizi sui quali è radicata. L'incontro a distanza in collaborazione con il CENTRO AIUTO DONNA e il convegno "Dalla parte delle donne" in diretta streaming sono stati fonte di riflessioni e informazioni su un problema sociale che affligge il genere femminile da generazioni. Perché è necessario far partire questo tipo di educazione dalla scuola? Il termine femminicidio racchiude qualsiasi forma di violenza esercitata sistematicamente sulle donne in nome di una sovrastruttura ideologica di matrice patriarcale, allo scopo di perpetuarne la subordinazione e di annientarne l'identità attraverso l'assoggettamento fisico o psicologico, fino alla schiavitù o alla morte. Nel mondo la violenza sulle donne riguarda 1 donna su 3 e in Italia il 31,5% delle donne dichiara di aver subito nel corso della propria vita violenza fisica o sessuale. Le forme più gravi sono compiute da partner o ex partner. Gli stupri sono eseguiti il 62% delle volte da attuali compagni delle vittime. Durante il lockdown causato dalla pandemia covid19 (9 marzo- 3 giugno 2020) è stata uccisa in famiglia una donna ogni due giorni. Secondo una ricerca Ipsos su un campione di ragazze dai 14 ai 18 anni, il 70% di loro ha subito molestie in luoghi pubblici e "apprezzamenti" sessuali, al 64% è capitato di sentirsi a disagio per commenti o avances da parte di un adulto di riferimento. Poche di loro denunciano, soprattutto per paura della reazione (29%) o per vergogna (21%). Ma perché questo accade? Perché ha più vergogna una vittima che il colpevole? Essendo la società patriarcale, in cui il potere è detenuto principalmente da uomini adulti e la mentalità spesso maschilista, le donne vengono giudicate in maniera differente. Quando un fatto di cronaca comprendente violenza su una donna viene riportato dai media, spesso si citano fatti della relazione ininfluenti (uomo geloso, presunto tradimento da parte della donna, ecc.), senza importanza rispetto al reato commesso, ma che portano il lettore, anche inconsciamente, a credere che la donna abbia delle colpe, e la violenza passa in secondo piano o viene quasi giustificata. Questo fenomeno è detto victim blaming, la colpa viene appunto assegnata anche alla vittima, e frasi tipiche sono "come era vestita?", "era ubriaca?", "cosa si aspettava in quella situazione?", come se questi fattori potessero giustificare la violenza subita.



Un esempio è una sentenza della Corte di Cassazione italiana del 1999, che negava che una ragazza fosse stata violentata perché indossava dei pantaloni aderenti e perciò avrebbe "aiutato" l'aggressore "cercando" l'atto sessuale. La conseguenza di questo modo di pensare è che molte donne non denunciano per paura di essere giudicate, perché si sentono in qualche modo colpevoli per aver indossato una minigonna, per essere tornate più tardi del previsto, per essersi ubriacate. Un altro fenomeno molto diffuso e radicalizzato è lo slut-shaming, ossia far sentire una donna inferiore per determinati comportamenti o desideri sessuali ritenuti in contrasto con il proprio ideale femminile. Le più comuni sono le vittime del revenge porn, donne che vengono isolate e attaccate nonostante siano vittime di un reato. Colpisce così tanto le donne perché è un esempio di double standard: gli uomini raramente vengono giudicati per la loro libertà sessuale, mentre il revenge porn verso le donne viene usato come arma per la distruzione della reputazione. Tutti questi comportamenti vengono giustificati con la frase "boys will be boys", gli uomini sono uomini e fanno queste cose per goliardia, per divertimento, senza voler arrecare danno a nessuno. Per questo le vittime non vengono prese sul serio. Un fenomeno sottovalutato che colpisce tutte le classi socio-culturali è la violenza domestica, quel tipo di violenza praticata dal partner della vittima, il quale mira ad assumere il potere all'interno della relazione maltrattando, umiliando, minacciando e svalutando la donna fino ad arrivare a volte all'omicidio. Questo tipo di violenza, come tutte le forme, è fortemente legata al concetto di potere: il suo obiettivo è sottomettere, umiliare, piegare ed ingessare la donna dentro mille forme diverse di paura; in quest'ottica la violenza domestica non si riduce ad una mera violenza fisica, ma si attua attraverso forme di violenza psicologica, sessuale ed economica. Sradicare la mentalità, interiorizzata da moltissime generazioni, per cui la donna deve sottostare al volere di un uomo è molto difficile: il processo deve partire dall'educazione, a casa, nelle scuole, non si può lasciare che le donne subiscano violenze in nome di un'ideologia malata e possessiva, che abbiano paura di uscire di casa più tardi del solito, che si limiti la loro libertà.

*Cresciamo tutti in una cultura in cui i corpi delle donne vengono costantemente trasformati in cose, in oggetti. [...] Ovviamente ciò influisce sull'autostima delle donne. Fa anche qualcosa di ancora più insidioso. Crea un clima in cui è diffusa la violenza contro le donne. [...] Trasformare un essere umano in un oggetto è il primo passo verso una violenza giustificata contro quella persona. (Jean Kilbourne, scrittrice e attivista femminile)*

**Ilaria Rauti**

# Alla scoperta della Calabria



## *I megaliti di Nardodipace*

Nardodipace (VV) è un piccolo centro montano situato tra i boschi a più di mille metri d'altezza. La sua fondazione risale al diciottesimo secolo come feudo della famiglia Carafa di Fabrizia. Le alluvioni degli anni '50 hanno indotto gli abitanti a ricostruirlo a qualche chilometro di distanza dal precedente abitato. Nelle sue vicinanze sorgono delle costruzioni megalitiche. Si tratta di "Triliti", una forma riscontrata principalmente nel megalitismo bretone e in particolare nella nota Stonehenge. Secondo alcuni questi blocchi hanno origine naturale a causa delle loro facce piane derivate dall'attività delle placche che hanno favorito la loro fuoriuscita dalla cava, ma la maggior parte pensa che si tratti di un'opera creata dall'uomo per via dei molteplici indizi facilmente intuibili osservando la struttura:

- in primo piano risalta la cura nell'assemblaggio dei blocchi;
- in seguito si può notare la scrupolosa attenzione agli incastri fra le rocce, che erano agevolati da geometrie "a conca", prodotte da lavorazioni con lo scalpello;
- infine la loro disposizione geometrica rappresenta una vera e propria 'architettura', con basi di appoggio squadrate su cui poggiano i 'pilastrì', formati a loro volta da blocchi più o meno geometrici.



Blocchi di granito dal peso stimato di oltre 200 tonnellate compongono i megaliti. La loro costruzione viene attribuita ad un popolo con un'organizzazione militare che gli permetteva di coordinare i grandi sforzi necessari all'estrazione e al trasporto degli enormi blocchi di granito (uno in particolare misura 10 metri di altezza e 20 di larghezza).

Gli artefici si pensa siano i Pelasgi, popolo del mare, che si sono insediati nella piccola enclave delle Serre Joniche a partire dal VII millennio a.C. fino alla metà del II millennio a.C. L'enclave pelasgica delle Serre joniche calabresi non nasce tutta in una volta, è infatti avvenuta soltanto verso la metà del VI millennio a.C. I punti frequentati dai Pelasgi furono inizialmente le antiche insenature di Squillace e Caulonia per poi spostarsi nella retrostante Città della Porta, oggi Nardodipace.

*Matteo Bertucci*

*Riccardo Parisi*



# Ricordare per non dimenticare



## 75 anni dalla Convenzione di Londra

L'UNESCO, il cui acronimo inglese è United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, è un'organizzazione fondata con l'obiettivo di promuovere la pace, la comprensione e la comunicazione tra tutti gli Stati del mondo, attraverso la scienza, la cultura e l'educazione. Nasce con la Convenzione di Londra del 16 novembre del 1945 e inizialmente gli Stati firmatari sono pochi, tra cui il Sudafrica, il Regno Unito, la Cina e l'Egitto; l'Italia invece entrerà a far parte di tale organizzazione solo nel 1947. Nella prefazione della Costituzione dell'UNESCO troviamo i principali obiettivi perseguiti da quest'organo. È ben chiaro a tutti noi come le guerre nascano nello spirito degli uomini e siano causate dalla reciproca incomprensione di essi e dalla negazione del rispetto della volontà umana. L'UNESCO, quindi, lavorando in maniera sinergica con l'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) si propone di combattere l'ignoranza attraverso la cultura, un'arma indolore che è in grado di promuovere la pace tra tutti i popoli del mondo. La pace, infatti, non si raggiunge nel momento in cui si stringono accordi politici ed economici, ma quando l'uomo comprende che i combattimenti, le guerre e gli attacchi sono inutili al progresso e sono solo la causa della morte di milioni di persone, carestie e tanti altri problemi a livello sociale ed economico. Tutto ciò è riportato anche nella nostra Costituzione, basti fare riferimento all'articolo 9, in cui viene ribadito il fatto che il nostro Stato promuove lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica. Una delle attività più note dell'UNESCO consiste nel selezionare e proteggere alcuni beni, inserendoli nella lista dei siti del Patrimonio Mondiale dell'Umanità. I beni per essere considerati parte di tale Patrimonio devono ovviamente soddisfare alcuni requisiti e a tal proposito essi possono classificarsi in beni del patrimonio culturale, del patrimonio naturale e del paesaggio culturale.



L'UNESCO opera in un ambito molto vasto, occupandosi di valorizzare e di proteggere la memoria storica di un luogo. In Italia, il primo bene che viene riconosciuto come Patrimonio Mondiale dell'Umanità risale al 1979, ma ad oggi il nostro Paese possiede ben 50 siti e 9 città creative (una città attrattiva che si caratterizza per la presenza di un ambiente urbano culturale e intellettuale vivace). Ciò dimostra come la nostra Nazione sia molto ricca dal punto di vista artistico e storico; il nostro patrimonio ci permette ogni giorno di rivivere determinati periodi storici e di coltivare il ricordo dei nostri avi, al fine di comprendere come tutto ciò che oggi possediamo e ciò che oggi siamo sia il frutto di un lungo processo di sviluppo non solo scientifico ma soprattutto sociale. Le attività di protezione e di promozione portate avanti dall'UNESCO sono una fonte di vera e propria ricchezza per tutti noi, poiché si occupano proprio di tutelare i beni dei Paesi di tutto il mondo. E' chiaro quindi come tutti gli Stati facenti parte di tale organizzazione si impegnano per mantenere la pace, coltivando la cultura, educando i popoli e instaurando una collaborazione tra gli Stati membri ma anche e soprattutto promuovendo gli scambi tra nazioni al fine di combattere i pregiudizi e di abbattere le barriere culturali e linguistiche, lasciando trapelare l'idea che siamo tutti un unico popolo. I quadri, i siti archeologici, le mostre, le fiere, i centri



storici e i monumenti di ogni genere ci invitano a comprendere la bellezza e la diversità di ogni popolo, ad avvicinarci alle diverse tradizioni e culture cercando di ap-

prezzarle e di farne tesoro.

*Iris Catanzariti*



# Dalle stelle alle stalle



## Leonardo Del Vecchio

Nato a Milano nel 1935, Leonardo Del Vecchio fu orfano di padre poco prima della sua nascita (dal quale prese il nome) e per questo venne affidato al collegio orfanotrofico dei Martinitt dalla madre Grazia, dove rimarrà fino a 14 anni. Al Martinitt, infatti, i piccoli ospiti senza famiglia aspettavano di raggiungere la maggiore età per poi lasciare il collegio e, nel frattempo, imparavano un mestiere pratico: Leonardo Del Vecchio apprese il mestiere dell'incisore. Ma a Leonardo - il più bravo della classe, secondo le suore, un alunno bravo e disciplinato - questo non bastò e decise di

perfezionarsi seguendo i corsi tecnici dell'Accademia di Brera. Così, appena quindicenne, trovò il suo primo impiego nella Johnson, una fabbrica specializzata in coppe e medaglie che esiste ancora oggi. Data la



sua bravura, intraprese corsi di specializzazione in incisione e design presso l'Accademia di Brera. A 22 anni, dopo la specializzazione in incisioni metalliche, si trasferì in Trentino ad Agordo, in provincia di Belluno, in una fabbrica dello stesso settore. Un anno dopo capì che il lavoro dipendente gli andava troppo stretto e decise così, a soli 23 anni, di mettersi in proprio.

Apri ad Agordo una piccola bottega che, nel giro di soli tre anni, diventò una società, la Luxottica S.a.s.: quattordici dipendenti per la produzione di montature e piccole parti di occhiali semilavorati per conto terzi. Ma il 1971 fu un anno di svolta per Leonardo Del Vecchio che decise di non produrre più per altre aziende, ma di dedicarsi esclusivamente alla creazione e alla vendita di occhiali finiti, alla produzione di montature complete, lanciando la propria linea, firmata "Luxottica". Fu l'inizio del suo grandissimo successo e dell'ampliamento del suo business: innanzitutto diede alla sua azienda la struttura degna di una grande multinazionale, passando poi per la quotazione alla borsa americana di Wall Street e, infine, acquisendo brand del settore, come Ray-Ban, leader mondiale degli occhiali da sole. Leonardo Del Vecchio, orfano povero e sventurato, oggi è il fondatore di Luxottica e il Presidente di EssilorLuxottica, la più grande holding mondiale di occhiali e lenti, nata dalla fusione con l'azienda francese Essilor. L'imprenditore italiano possiede anche delle quote di Assicurazioni Generali e di Foncière des Régions, una holding che si occupa di investimenti immobiliari in otto Paesi. Dopo tre matrimoni e sei figli, si gode oggi i suoi guadagni meritatissimi di una vita passata a lavorare quasi sedici ore al giorno in quel primo stabilimento ad Agordo, dove ancora oggi torna una volta al mese: il suo impero fattura sette miliardi annui e ha più di settantamila dipendenti, felici di lavorare con lui, sparsi in giro nei suoi otto stabilimenti (sei in Italia e due in Cina).

*"Siamo felici di lavorare con Leonardo, gli vogliamo un gran bene. E' vero: diamo tanto, ma otteniamo tanto".*

Agata Corrado  
Angela Nisticò



# Con gli occhi del dragone



## La pasta

La pasta, appartenente alla cultura culinaria italiana, è certamente uno degli alimenti più famoso in tutto il mondo, grazie alla sua economicità e praticità. Ha la caratteristica di essere molto versatile, a partire dalla scelta della farina fino ad arrivare al condimento. A questo proposito, in base ai suoi ingredienti, può essere:

- di semola di grano duro (con sole semole e acqua);
- all'uovo (con almeno 4 uova intere per chilogrammo);
- ripiena (pasta all'uovo con aggiunta di ripieni di qualsiasi genere).



Varia anche in base alla modalità di preparazione, infatti può essere:

- secca, ovvero idratata al 12% circa;
- fresca, idratata almeno al 30%.

In fine, la pasta può essere classificata in base alla forma: come corta o lunga.

Le quantità richieste dalla popolazione hanno portato ad un'industrializzazione del prodotto. Nella lavorazione industriale si distinguono diverse fasi. Si parte con la lavorazione di acqua e semola, amalgamate da una macchina chiamata gramola. L'impasto viene passato attraverso una serie di cilindri fino ad ottenere una sfoglia dello spessore che si desidera. Tale processo è conosciuto come trafilazione o estrusione. A seconda dei tipi la pasta viene essiccata mediante aria calda, con tempi e procedimenti diversi, per poi essere confezionata e spedita nei magazzini per lo smistamento. Il valore nutrizionale di questo prodotto varia dal condimento con cui lo si accompagna. In generale la pasta ha un valore calorico di 350 Kcal per 100 grammi. Contiene il 70-75% di amido e meno dell'1% di grassi e vitamine.

Non se ne conoscono bene le origini. C'è chi sostiene che la tradizione della pasta sia nata circa 400 anni fa in Cina, dalla lavorazione delle farine di miglio, infatti il frumento non era ancora conosciuto nelle aree orientali. Altre testimonianze conducono all'antica Roma, si pensa che Cicerone fosse goloso di queste strisce di impasto sottili, farcite con carne cotta nel forno, da cui deriva la lasagna. Secondo le leggende, la pasta venne portata da Marco Polo al ritorno dal suo viaggio nel Medio Oriente, ma alcuni documenti smentiscono palesemente questi racconti popolari. Si ritiene anche che furono gli Arabi ad importare questo prodotto in Italia, con la conquista della Sicilia. Nella loro cultura era già presente quella che oggi conosciamo come pasta essiccata che veniva chiamata "itrija". In alcuni scritti dell'arabo Edrisi, geografo alla corte di Ruggero II, è riportato spesso questo termine, utilizzato ancora nel dialetto siciliano per indicare un particolare tipo di pasta conosciuta come "vermiceddi di tria". Secondo alcuni testi scritti, la produzione di pasta era tale che veniva esportata nelle regioni limitrofe ma anche nei paesi musulmani e cristiani, grazie al mercato marittimo. Fino al 1700 qualsiasi tipologia di pasta veniva indentificata con il termine "maccheroni" e i Napoletani erano conosciuti come "mangia-maccheroni". Nello stesso periodo viene inventata, nell'area Campana, la salsa di pomodoro che, accompagnata alla pasta, diventerà uno dei classici della cucina italiana. Le due rivoluzioni industriali incrementarono la produzione di pasta, grazie ai primi torchi idraulici, che velocizzarono il procedimento di lavorazione artigianale. Nell'800 la pasta entra a far parte della cucina aristocratica e, all'inizio del '900 si assistette allo sviluppo intensivo della produzione di pasta, sostenuto dalle esportazioni. Da questo periodo inizia la produzione industrializzata della pasta in tutto il mondo. Oggi questo alimento è simbolo di un'intera nazione, legata ancora alle antiche tradizioni in modo radicale. Fuori dall'Italia i nostri rituali culinari vengono stravolti ma, come dice Ferran Adrià: "Non esiste una cucina buona o una cucina cattiva. Esiste quello che più ti piace."

Sefora Celia



# Quanti colori ci sono nelle nuvole?



## Il giardino della morte

Il nome sembra poco rassicurante ma l'atmosfera e l'energia che emana questo dipinto è tutt'altro che ansiogena, anzi ispira sentimenti di calma e fiducia. Hugo Simberg, noto pittore fiammingo, dipinse con gli acquerelli *Il giardino della morte* nel 1896, ad oggi nell'Ateneum Art Museum in Helsinki, ed è la visualizzazione della sua personale concezione di morte e dei defunti in attesa del paradiso. Alcuni scheletri coperti da una tunica nera, e con delle suggestive "espressioni" di calma o serenità, o addirittura orgoglio per il proprio lavoro (nello scheletro



al centro), accudiscono i loro vasi pieni di piantine e fiorellini. Questi elementi naturali rappresentano le anime dei defunti e i particolari giardinieri se ne prendono cura in attesa dell'arrivo di altri scheletri

pronti a dare una mano. Le anime, secondo le credenze medievali per cui i morti "dormono" in un rigoglioso giardino, attendono in questo luogo l'entrata in paradiso.

L'atmosfera è ovviamente ultraterrena, sembra un fermo-immagine a cui a primo impatto non si sa come reagire, senza conoscere il significato che l'autore vuole attribuirgli, ma il color ocra presente in tutta la scena fa pensare ad una specie di limbo, di "stazione" per i defunti, e pare essere in un posto quasi totalmente arido e inospitale: nonostante ciò la morte cura le piantine. Questa sorta di amore impossibile tra la morte e le anime viene descritto dalla fragilità dei fiorellini che non possono sopportare l'altra faccia dell'amore, la devastazione. La rappresentazione del quadro però ha un forte lato positivo, forse volto a consolare i parenti dei defunti, o i prossimi alla morte stessa, per spingerli a non temere per ciò che c'è al di là della morte o quando si è "davanti" alla morte stessa. Quest'ultima non deve essere temuta poiché non è una terrificante forza devastatrice, ma semplicemente l'opposto della nascita, la fermata finale del nostro viaggio sulla terra. Dei laboriosi scheletri si occupano dei neo-defunti, uno di loro addirittura abbraccia la piantina e sul suo volto, senza carne né espressione, sembra quasi possibile leggere una nota di compassione per le fragili piantine che li circondano. In fin dei conti questa tenera visione della morte, anche se fosse una mera leggenda, o una semplice illusione, potrebbe (e forse in passato l'ha fatto) forse davvero consolare e riuscire ad abbattere la concezione della morte come un essere cupo, con una lunga falce pronta a tagliare le anime e a portarle con sé, e invece promuovere l'idea della morte che accudisce le anime sotto forma di piccole piante, bisognose del suo interesse, come dei bambini.

Nicoletta Garierì



# Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse

## Fluire - Taccuino del viaggio



Durante la giornata di sabato 21 novembre il nostro istituto ha partecipato al progetto "Libriamoci: libri nelle scuole", un'iniziativa promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, attraverso il Centro per il libro e la lettura e dal Ministero dell'Istruzione - Direzione generale per lo studente, l'Inclusione e l'Orientamento scolastico. Positivi alla lettura è stato il tema istituzionale di questa settima edizione e, come si ribadisce all'interno del progetto, nell'anno in cui l'aggettivo "positivo" ha purtroppo assunto connotati contrari al suo significato, l'incoraggiamento è a mettere l'accento sui grandi benefici

che derivano da una prolungata e più che raccomandata "esposizione" ai libri e agli incredibili mondi che contengono. Gli alunni dell'Istituto Ferrarri hanno accolto l'occasione con interesse e curiosità, poiché la scuola abbraccia ormai da anni questo grande progetto, contribuendo così alla crescita culturale e morale degli alunni e di tutti i ragazzi che amano il mondo della lettura e della scrittura. Giornate come questa infatti, aprono la

mente dei giovani a nuovi mondi, nuove scoperte, nuove emozioni, avvicinano il lettore allo scrittore del libro, stimolano l'astuzia e la fantasia dei ragazzi, fortificano il potere della lettura ed il fascino dei libri.

L'Istituto di Istruzione Superiore  
"ENZO FERRARI"  
Chiaravalle Centrale (CZ)

libriamoci!  
2020

INCONTRA la scrittrice  
**Carmen Talarico**

Carmen Talarico  
**FLUIRE**  
Taccuino del viaggio  
Prefazione di Giuseppe Mazzoni  
Postfazione di Sara Talarico

Positivi alla lettura  
Contagiati dalla gentilezza

Appuntamento online  
su Google Meet

sabato 21 novembre – sabato 28 novembre  
ore 9:30 - 11:00

Avvocato, manager, docente, tutor, scrittrice e sognatrice: vi presentiamo Carmen Talarico, calabrese di nascita ma ormai adottata dalla città di Pontedera, in Toscana, è una donna dal talento polivalente, dotata di immaginazione, fantasia e tanta voglia di fare. La situazione emergenziale di questi ultimi tempi ha fatto riscoprire il piacere della lettura e proprio il terzo filone tematico *Contagiati dalla gentilezza* invita ad *Avere cura dell'altro come di se stessi*, offrendo spunti per affrontare temi come l'inclusione, l'accoglienza e la solidarietà attraverso la gentilezza di qualche verso poetico. Carmen Talarico regala a tutti noi un bene speciale, dal valore immenso: un libro emozionante che coinvolge lo spirito, lo fa viaggiare in territori inesplorati, lo allietta con una melodia naturale che incanta l'anima e purifica il cuore. *Fluire. Taccuino del viaggio*, tredici testi di prosa poetica, un diario all'insegna della conoscenza e della curiosità, permeato di suoni, colori e visioni mozzafiato.

Il libro permette di abbandonare la realtà che ci circonda, regalando un viaggio unico, percorribile da tutti, adatto ad ognuno di noi, un viaggio senza tempo, da intraprendere in ogni momento. Pensiamo dunque che questa lettura sia la più adatta per il periodo in cui ci troviamo, poiché consente di viaggiare al di là dei confini, al di là dei chilometri, degli ostacoli, delle emergenze e delle restrizioni.

*"L'Orologio del Cuore e l'Orologio del Tempo si abbracciarono in un unico battito"* scrive l'autrice in un capitolo, invitandoci dunque a partire col cuore e con la mente, poiché nessuno ci potrà fermare!

Maddalena Iozzo  
Samuele Rauti



# Cinema e serie tv



## LA FORMA DELL'ACQUA



Baltimora, anni 60, Guerra fredda. È questo lo scenario del film "La forma dell'acqua" o "The Shape of Water" di Guillermo del Toro. Film drammatico, sentimentale ed emozionante. Uscito nelle sale cinematografiche nel 2018, Del Toro ci fa immergere, ancora una volta, nelle sue ambientazioni di genere fantastico elogiando appieno la diversità. Il film è stato pluripremiato con quattro Oscar e ha ricevuto il Leone d'oro come miglior film alla 74<sup>a</sup> edizione della mostra del Cinema di Venezia.

Un film citazionista nel quale vi è una mescolanza di elementi fiabeschi della cultura cinematografica. Nella sua trama, infatti, il regista messicano sceglie di ricorrere a riferimenti musicali e figurativi di altre opere cinematografiche che decide anche di omaggiare, quali: *Il mostro della laguna nera*, *La bella e la bestia*, *La sirenetta*, *Il favoloso mondo di Amelie* e *Il labirinto del Fauno*, sua precedente creazione. Una storia innovativa e incentrata su tematiche sociali, politiche, storiche e amoro-se con intrecci che rendono Del Toro un regista ancora più discusso. Al centro di tutto c'è l'amore. Un amore contrastato e anomalo tra due esseri altrettanto singolari ed emarginati dalla società: un umano e un sovraumano, ingabbiati dalle ottuse discriminazioni del tempo. Con consapevolezza e originalità, vengono posti al centro della scena quattro personaggi che saranno ugualmente maltrattati per svariate ragioni.

La prima è Elisa Esposito, interpretata dalla fantastica Sally Hawkins: donna delle pulizie affetta da mutismo, invisibile agli occhi dei suoi capi ma che nasconde una ricca vita interiore. Intrappolata in una vita di solitudine che sfocerà in una passione erotica quando, insieme alla sua collega Zelda, scoprirà, nei pressi del suo luogo di lavoro, una creatura usata a scopo scientifico per progetti bellici durante il conflitto USA-URSS. Un essere che, però, lei amerà cercando di abbattere qualsiasi pregiudizio. Zelda, cooperatrice della struttura militare governativa ad alta sorveglianza nella quale fanno le pulizie, è il secondo personaggio preso di mira dalla società in quanto donna di colore e simbolo dell'razzismo. Le due sono amiche di Giles: artista omosessuale simbolo della visione omofobica; un'amicizia unica basata sulla condivisione del senso di emarginazione che sovrasta i tre ragazzi. L'ultimo essere anomalo è l'umanoide: una creatura non classificata, simile ad un impacciato anfibio. Essere divinizzato nel suo habitat amazzonico ma considerato come puro oggetto sperimentale nella struttura segreta. Anch'egli dominato da sentimenti forti così come Elisa che sarà portata ad andare contro il suo colonnello, con l'aiuto di uno scienziato, pur di evitare la vivisezione del suo innamorato e un triste e segnato destino. Simbolo di questo film è l'acqua che riuscirà a unire i due protagonisti nonostante l'azzeramento verbale che predomina tutto il film: luogo in cui si abbattono i pregiudizi e posto vitale sia per Elisa che per la creatura. Il luogo dell'amore e simbolo di isolamento. Del Toro cerca, quindi, di affrontare la diversità e di non considerarla più come tale. Ultimo elemento distintivo del film, ma non per importanza, è la decisione di porre in evidenza la coscienza e la scelta tra il bene e il male di Hoffstetler, scienziato russo che non si rivelerà conforme alla volontà dei suoi connazionali, anch'essi di origine sovietica.

Sara Coccoglioni



## Pop corn & chill



### BOHEMIAN RHAPSODY

Il 24 Novembre 1991 viene a mancare una delle più grandi icone della musica: Freddie Mercury. Membro della celebre band britannica, i Queen, oltre che emblema del rock classico, è stato un cantautore, compositore, musicista e polistrumentista inglese. Permise alla band di debuttare nei più importanti palcoscenici mondiali tra cui il Wembley Stadium per l'evento del Live Aid (1985). La loro storia è talmente straordinaria che nel 2018 Bryan Singer (famoso regista) decise di produrla e portarla nei cinema di tutto il mondo. Il film racchiude i 15 anni di gloria della band, a partire dalle origini quando nel 1970 Freddie Mercury, Brian May, Roger Taylor e John Deacon formano i Queen. Insieme con uno stile unico che li contraddistingue scalano le vette delle

classifiche mondiali, diventando leggenda della musica rock. "Hey Fred., sei una leggenda, NOI siamo una leggenda". Il nome del film deriva dalla nota canzone



"Bohemian Rhapsody" incisa nel 1975 come primo estratto dell'album *A Night at the Opera*. Nonostante le critiche iniziali da parte della casa discografica, il singolo ottenne in seguito grande successo rimanendo al vertice di varie classifiche musicali per più di due mesi; raggiunse nuovamente la prima posizione dopo la morte di Mercury. "Non fraintendere tesoro, sarà un disco rock and roll, con la grandezza dell'opera, il pathos della tragedia greca, l'arguzia di Shakespeare, la gioia debordante del teatro musicale. Sarà un'esperienza musicale! Non sarà solo un altro disco. Qualcosa per tutti, qualcosa in cui la gente troverà un senso di appartenenza. Mescoleremo generi, valicheremo confini." (famosa citazione di Freddie a proposito dell'uscita del singolo). Nelle sue scene, la pellicola, affronta temi di grande rilievo, come la droga, l'omosessualità, l'AIDS: grandi tabù nella società di oggi, che rappresentano purtroppo (non solo nel film) la cruda realtà di tutti i giorni.



Nei primi anni '80 il gruppo si ritrova a vivere delle tensioni a causa dei cambiamenti nell'atteggiamento di Freddie che sarà accecato da una vita piena di ricchezze, basando la sua felicità esclusivamente sui soldi. Il leader della band si rende conto inoltre del suo orientamento sessuale durante la relazione con Mary (a cui dedica *Love of my life*), con la quale troncherà il fidanzamento, iniziando così a frequentare il suo manager Paul. Freddie, come se non bastasse, durante le feste organizzate da alcuni compagni, si lascia condurre dalle apparenti e ingannatrici sensazioni di benessere generate dall'assunzione di sostanze stupefacenti. Tali circostanze possono far riferimento a quello che accade al giorno d'oggi: giovani vite incastrate nel tunnel della droga, questo apparente amico che dapprima le ammalia e che successivamente le stronca. Sarà poi la malattia causata dall'AIDS a riavvicinarlo ai Queen, ritrovando la sua strada. Dal punto di vista scenografico il personaggio di Freddie ha un carattere dinamico: il cantante parte dall'essere un uomo comune racchiuso tra sé e la musica, raggiungendo poi la sua vera identità che lo contraddistingue tutt'oggi e ne mantiene vivo il ricordo. "Fallirai se fingerai di essere qualcuno che non sei!" sono le parole pronunciate dal padre, "causa" della sua solitudine iniziale. Questa frase permette di comprendere che la strada per il successo e per la soddisfazione personale risiede nell'apprezzarsi per come si è. Freddie capirà questo concetto solo alla fine del suo radicale cambiamento, dimostrando al padre la sua vera essenza. "Buoni pensieri, buone parole, buone azioni." Nonostante il rapporto tortuoso con il padre, Freddie ricaverà comunque degli insegnamenti che diventeranno solo in seguito la base fondamentale della sua vita musicale e non. "Fate quello che volete con la mia musica, solamente non rendetela noiosa!"

Tale citazione racchiude appieno l'essenzialità della musica per questo artista esemplare per il quale essa va ascoltata prima con il cuore e poi con le orecchie. Dunque se si vuole assaporare il principio del rock classico e conoscere a fondo la storia di una band unica nel suo genere, questo è il film che stavate cercando!!!

Maria Paola Plati  
Noemi Rauti



# Una paillette alla volta



## Dal Rinascimento al Romanticismo

Con l'avvento del Rinascimento si ha una vera e propria rivoluzione nel mondo antico. Proprio in questo periodo, infatti, si afferma una nuova e ricca classe borghese, che dà il via alla diffusione di profumi, cosmetici, tinture per capelli rosse e gialle e parrucche che mettono in risalto la carnagione chiara, segno di distinzione. Tra le donne più ammirate dell'epoca ricordiamo Isabella D'Este, Caterina de' Medici e Lucrezia Borgia, che portano il "cremesino", una toga rossa, tipica dei lignaggi più alti, ottenuta da un insetto indiano della quercia, a completare il tutto sono, poi, preziosi mantelli e cappelli di feltro. In questo periodo, in cui l'I-

talia è la maggiore produttrice di seta d'Europa, la filatura dei tessuti è affidata ad operatori delle corti riuniti in due corporazioni: la Calimala per gli addetti alle stoffe e la Lana per i filatori. Inoltre si assiste alla creazione di nuovi tessuti come i velluti, i damaschi e i broccati le cui decorazioni sono intessute con fili d'oro. Gli scambi



commerciali con l'Asia e l'Africa arricchiscono l'abbigliamento europeo, tanto è vero che gli indumenti vengono impreziositi con legacci, gorgiere e passamanerie.

Gli abiti femminili ignorano del tutto la comodità, le gonne sono ampie, i corsetti e i busti stringono la vita e il torace, compaiono gli sbuffi sulle spalle e le maniche lunghe e strette sono spesso orlate con pizzi e merlettature. La novità più importante di quest'epoca è la nascita della faldiglia o guardinfante, che poi prenderà il nome di crinolina, la tipica struttura rigida di sottogonna, nata per il bisogno di proteggere la gravidanza, ma che si svilupperà come una vera e propria moda. Le scollature diventano vistose, nascono i soprabiti detti "andrienne" e si afferma la "robe volante" (abito ampio). In Francia, inoltre, si ha una rivoluzione anche nella moda, infatti le donne sono attratte dalle "robe all'anglaise" e dagli "abiti à la polonaise" dove la parte posteriore della sopravveste è divisa in tre sbuffi e annodata in alto con dei cordoncini. Inoltre si assiste alla nascita dell' "Habitchemise", una prima idea di vestito moderno, segno anche di liberazione dai tabù. In ambito maschile vengono introdotti i calzoni lunghi e la giacca carmagnola, tutti elementi che definiscono l'abito maschile "alla finanziaria". L'Ottocento, invece, è il secolo dell'abbandono del busto e del panier per far spazio all'abito "scamiciato" spesso accompagnato con mantelli in lana o sopravvesti come la redingote o lo spancer. Le maniche à gigot (a prosciutto) sono introdotte nel Romanticismo e verso il 1860 le gonne piatte nella parte anteriore e molto voluminose sul retro prendono il posto delle vesti lunghe e ampie.

Sirìa Macri

Ilenia Sestito



## Parole in sintonia



Lucio Dalla

Molto tempo fa quando si provava il desiderio di sentire un amico lontano si scrivevano bellissime lettere che portavano nel cuore del destinatario la consapevolezza della sua mancanza. Lucio Dalla ha voluto trasformare una lettera in una canzone che ancora oggi viene ascoltata da moltissimi giovani e che sicuramente non verrà

Intitolata "L'anno  
rivolto ad un fati-  
l'autore descrive in  
la società di quel  
nel 1978 e pubbli-  
di rappresenta il  
dagli anni settan-  
Probabilmente non  
mati sul significa-



mai dimenticata.  
che verrà", è un testo  
dico amico in cui  
maniera dettagliata  
tempo. È stata scritta  
cata nel 1979, quin-  
passaggio dell'Italia  
ta agli anni ottante.  
ci siamo mai soffer-  
to vero e proprio del

brano musicale pensando che sia solo una canzone che ha fatto la storia della musica, invece sono conservati molti temi che ci riguardano ancora oggi. "Si esce poco la sera, compreso quando è festa, e c'è chi ha messo dei sacchi di sabbia vicino alla finestra e si sta senza parlare per intere settimane e a quelli che hanno niente da dire del tempo ne rimane" : con queste frasi Lucio Dalla ha voluto parlare del terrorismo che stava reprimendo la nostra nazione, così tanto da portare le persone a non avere più il coraggio di esprimere i propri pensieri.

*Il cantautore decide di dare una speranza per un futuro migliore che possa arrivare con l'anno nuovo e che questa trasformazione non duri solo nei giorni di festa e di ricorrenza, ma che rimanga nei nostri cuori, "sarà tre volte Natale e festa tutto il giorno." Aggiunge anche: "Vedi caro amico cosa si deve inventare per poter rivederci sopra per continuare a sperare", per spiegare che comunque la speranza, anche se a molte persone potrebbe sembrare un'illusione, serve per continuare ad andare avanti, immaginando una realtà nuova e un mondo nuovo dove i problemi non esistono. Bisogna resistere, soprattutto insieme, rialzarsi con più forza, proprio a questo servono gli amici, figure importanti come quella a cui Dalla si rivolge (E se quest'anno poi passasse in un istante vedi amico mio come diventa importante che in questo istante ci sia anch'io). Infine il cantante, parlando di se stesso, rivolge un augurio a tutte le persone che hanno vissuto momenti bui e che, grazie al nuovo anno, possono ritrovare se stessi (L'anno che sta arrivando tra un anno passerà io mi sto preparando, è questa la novità). La carriera di Lucio Dalla dura ben quaranta anni, entra a far parte di un gruppo musicale nel 1962 e dopo varie esperienze compose il suo primo album, che gli assicurò un gran successo. In seguito collaborò con vari autori importanti come Gianni Morandi, Pavarotti, Michel Petrucciani e Ray Charles. L'ultimo album porta come titolo "Qui dove il mare luccica" ed è stato pubblicato dopo la sua scomparsa avvenuta il primo marzo del 2012 .*

*Giada Staglianò*



## Sport



*Grazie, ragazzo d'oro!*

*Diego Armando Maradona è stato un calciatore amato da tutto il mondo. Nato il 30 ottobre 1960, proveniva dall'Argentina, nello specifico da Lanús, ma i suoi più grandi successi li ebbe grazie all'arrivo in Italia, a Napoli. Sin da bambino comincia ad assaporare la bellezza del calcio con gli amici del suo quartiere e proprio queste piccole cose fanno in modo che Maradona diventi il grande calciatore che tutti noi abbiamo stimato, voluto e tifato. I compagni di squadra sin da subito gli attribuiscono il soprannome di "El pibe de Oro" (il ragazzo d'oro) e Diego comincia a giocare a livello professionistico in qualche squadra dell'Argentina, tra cui "Boca Juniors" e "Argentinos Juniors". A soli sedici anni*

*viene convocato nella Nazionale Argentina, però Menotti, dirigente tecnico d'allora, non lo convoca per i mondiali del 1978, ritenendolo*



*troppo giovane per affrontare una sfida così importante. Tuttavia El pibe de Oro non si fa prendere dallo sconforto e si afferma con una bella vittoria ai campionati giovanili.*

Oltre alle sue grandi vittorie in nazionale, l'avventura più importante della sua vita è stata a Napoli. Maradona stesso afferma che, dopo l'Argentina, Napoli è diventata la sua seconda patria. Si tratta della città che l'ha eletto portabandiera, che l'ha innalzato a idolo e santo intoccabile, e Diego ha ripagato la città portando per ben due volte la sua squadra allo scudetto. Inoltre, tocca l'apice del suo successo ai mondiali del 1986, trascinandolo l'Argentina alla conquista della Coppa Del Mondo. Segna complessivamente cinque reti e nei quarti di finale contro l'Inghilterra realizza la rete passata alla storia come quella della "mano di Dio", che ancora oggi il calcio non ha dimenticato. Pochi minuti dopo, invece, realizza il gol-capolavoro che lo vede partire da centrocampo e, dribblando mezza squadra avversaria, mettere la palla in rete. Questo gol è stato votato da una giuria di esperti come il più bello della STORIA DEL CALCIO. Infine è riuscito a trionfare insieme alla sua squadra. Da quel successo Maradona porta ai vertici del calcio europeo anche il Napoli: due scudetti vinti, una coppa Italia, una coppa Uefa e una Supercoppa italiana. E' bello poter ricordare un calciatore così importante attraverso le sue imprese, in quanto purtroppo, il 25 novembre 2020, El pibe de Oro viene a mancare in Argentina, lasciando un enorme vuoto nel mondo del calcio e nei cuori di ogni tifoso. Rimarrà sempre con noi grazie al suo amore incondizionato per il calcio e sarà con noi in ogni partita, in ogni gol e in ogni vittoria. "Se mi trovassi a un matrimonio con un vestito bianco e mi tirassero un pallone infangato, lo stoppereí di petto senza pensarci". (Diego Armando Maradona).

Gaia De Simone  
Simona Perruccio



## I "one-to-watch" calabresi



"One-to-watch" è un termine proveniente dal gergo inglese e veniva usato in passato per identificare i cavalli più sottovalutati nelle gare, quelli da "tenere d'occhio". Oggi andremo a trovare due talenti che scalpitano (per restare in tema di cavalli) tra le gerarchie delle squadre calabresi, che in passato hanno avuto nelle loro rose giocatori che al giorno d'oggi dominano il calcio italiano ed europeo, come Alessandro Florenzi che dopo una stagione top col Crotone (dove ha messo a segno 11 gol in 35 presenze) si ritrova tra le file del Paris Saint Germain, una delle squadre più forti del mondo con giocatori come Mbappè e Neymar in rosa.

♦ **Arkadiusz Reca (Crotone):** il suo è un profilo ancora poco conosciuto in Italia. Nato in Polonia nel giugno del '95, è un terzino sinistro capace di correre a tutta fascia che finora si è inserito benissimo nel 3-5-2 di Stroppa. Arriva dall'Atalanta in prestito con diritto di riscatto, ma nella stagione precedente gioca nella SPAL. "Arek" si forma calcisticamente in patria fino al 2018, dove arriva il salto di qualità e viene tesserato dall'Atalanta. Il suo esordio in Serie A è deludente, tra infortuni e panchine colleziona soltanto 5 presenze e rimane a secco di marcature. La stagione successiva passa

in prestito alla SPAL dove riesce a farsi notare e quest'anno inizia la sua avventura con il Crotone. Finora si è dimostrato uno dei migliori tra i rossoblù, collezionando 14 partite, 1 rete e ben



5 assist. Abbiamo capito di che pasta è fatto e alcune big hanno già messo gli occhi su di lui: si prospetta un futuro dei migliori per il polacco!



◊ **Daniele Liotti (Reggina):** spostiamoci in casa della Reggina, ci troviamo sempre sulle fasce laterali ma questa volta il giocatore è "fatto in casa". Stiamo parlando del terzino classe '94 Daniele Liotti, nato e cresciuto a Vibo Valentia e già esperto a poco più di 26 anni, avendo fatto gavetta in altre squadre calabresi come il Cosenza e il Catanzaro pur essendo giovanissimo.



Questo sembra l'anno della sua consacrazione con gli "Amaranto". Uno dei protagonisti della promozione in Serie B, non si è fatto certo spaventare dalla qualità del campionato e ha partecipato a gran parte dei gol nel collettivo, mettendo a segno 5 reti in 13 partite. Ha molti margini di miglioramento ma sicuramente non gli manca il talento. Le sue caratteristiche principali sono la velocità e il dribbling, che gli permettono di scattare sulla fascia sinistra e servire passaggi promettenti ai suoi compagni. Alcune squadre di Serie A, come Benevento e Sampdoria, si sono interessate a Daniele Liotti, insomma sentiremo molte volte il suo nome nei prossimi anni.

◊ **Wladimiro Falcone (Cosenza):** stavolta siamo in casa dei "lupi", dove al portiere Wladimiro Falcone sono bastate poche presenze, condite da parate eccezionali, per essere l'idolo dei tifosi ed entrare nei loro cuori. Alcuni avevano già pregustato le sue qualità nel primo turno di Coppa Italia contro l'Alessandria, dove parò 3 dei 4 rigori battuti dalla squadra avversaria, consegnando al Cosenza il passaggio al secondo turno. Arrivato in città il 29 agosto scorso, è uno dei tanti colpi messi a segno dalla società di Eugenio Guarascio. Falcone cresce nelle giovanili della Sampdoria e poco dopo inizia la sua gavetta tra le squadre di Serie C e grazie a buone prestazioni convince la Sampdoria a promuoverlo in prima squadra. Saranno indimenticabili le presenze contro Milan e Brescia in Serie A e qualche mese dopo si ritrova acclamato da più di 1000 tifosi in uno stadio, diventando il loro idolo. Abbiamo capito che questo ragazzo ha grandi ambizioni e in futuro ne sentiremo di certo parlare.



Salvatore Gulli



## Volvo XC40 D4 Momentum Geartronic AWD



Elegante, spaziosa e confortevole, la suv svedese è brillante e mai brusca nell'erogazione. I ricercati comandi tattili possono distrarre alla guida.

-Completamente nuova, la suv più piccola della casa svedese ha un look moderno, molto spaziosa ed efficacemente isolata da rumorosità e scossoni.

-Il 2.0 biturbo diesel e il cambio automatico assicurano riprese pronte e grande fluidità di marcia.

-Coì cerchi da 19 pollici l'aderenza risulta essere buona e le reazioni sono prevedibili. Tuttavia lo sterzo non offre una sensazione precisa della strada.

-La trazione 4x4 contempla una frizione a gestione elettronica che può inviare fino al 50% della coppia al retrotreno; per il fuori strada è prevista anche la modalità dedicata off-road.

-L'auto sterza autonomamente al fine di rimanere in corsia ed è provvista della fre-

nata automatica di emergenza attiva a qualsiasi velocità; nel pacchetto intelli-safe pro il cruise control adattativo ed i sensori dell'angolo cieco degli specchietti esterni.



*Passiamo a verificare gli interni:*

*-la plancia, che presenta forme eleganti e smussate, è alleggerita visivamente dalla fascia in alluminio e dalla parte inferiore chiara, abbinata ai sedili in pelle bianca disponibili anche in nero, rosso e beige;*

*-nitido il cruscotto digitale da 12,3 pollici; è previsto un impianto multimediale con uno schermo tattile di 9 pollici;*

*- il navigatore ha un costo aggiuntivo come il pacchetto connect wireless dei cellulari, android auto ed apple car play.*

*Accelerazione:*

*7.9 secondi da 0 a 100 km/h (l'auto scatta subito e allunga con decisione).*

*Velocità massima:*

*210 km/h grazie ai 190 cv.*

*consumo medio:*

*19.6 km/l.*



*Francesco Gallo*



# REDAZIONE de "La Voce dello Studente"

## Redattori:

Bertucci Matteo

Catanzariti Iris

Celia Sefora

Coccoglioni Sara

Corrado Agata

De Simone Gaia

Fabiano Cristina

Gallo Francesco

Garieri Nicoletta

Gulli Salvatore

Iozzo Maddalena

Macrì Siria

Nisticò Angela

Oliverio Gianpaolo

Parisi Riccardo

Perruccio Simona

Plati Maria Paola

Rauti Noemi

Rauti Samuele

Sestito Ilenia

Staglianò Giada

Varano Federica

## Docente responsabile:

Macrina Chiarina

*"Nella mia vita vivo come amico non colui che cammina accanto a me, ma colui che indossa le mie scarpe. Chi indossa le mie scarpe ha uno sguardo gentile e gesti garbatì. Chi indossa le mie scarpe, silenziosamente, ascolta il mio respiro, per lo più affannato, e il ritmo del mio cuore, quasi accelerato."*

(da **Fluire-Taccuino del viaggio**, Carmen Talarico)